

IL CASO. Le notizie sull'uso del bicarbonato nell'atletica riportano l'attenzione sullo sport «chimico»

Le frontiere del doping

Ecco le sostanze di «confine»

Il nuovo doping al bicarbonato di sodio riporta l'attenzione sull'uso della chimica nello sport. Una piccola guida per capire come valutare le varie strategie di «sostentamento». Dal lecito al proibito passando per le sostanze di confine.

MARCO VENTIMIGLIA

Le notizie sul neodoping al bicarbonato nell'atletica italiana hanno inevitabilmente avuto un impatto forte nel mondo dello sport nazionale: un ambiente diviso ormai da anni in due fazioni: gli assolutamente contrari e coloro che invece il doping lo accettano o addirittura lo praticano. Ma la maggioranza dei lettori non direttamente collegata con il pianeta sport, di fronte alle ultime rivelazioni sulle truffe agonistiche può avvertire un disagio nel percepire il problema generale: che cosa è oggi il doping?

Incredibile dichiarazione

Per iniziare ad affrontare l'argomento capita a fagiolo un'incredibile dichiarazione che ha reso sabbato il presidente della Fidal Interrogato sull'affare bicarbonato il colonnello Gianni Gola ha fra l'altro detto: «Siamo nel campo dell'assoluta liceità quando parliamo di sostanze non inserite nella lista del doping il cui uso potrebbe migliorare le prestazioni». Una dichiarazione pericolosissima che a quanto ci risulta non è mai stata messa a conoscenza federale nella storia dello sport.

Il leader dell'atletica ritiene dunque lecito che un atleta possa ingerire una qualsiasi sostanza (non proibita) per migliorare la prestazione sportiva. Un'affermazione che non solo lo pone «fuori legge» rispetto alla definizione che il doping dà il Comitato olimpico internazionale (assunzione di sostanze di sintesi chimica o fisiologica assunte per una ed in quantità enormi allo scopo di incrementare artificialmente la prestazione sportiva) ma che informa i tessere dell'atletica che il loro presidente non ha alcuna intenzione di esprimere giudizi morali sull'uso di una certa farmacia ologia nello sport. Al colonnello a chi condanna le sue idee ricordiamo che il unico modo lecito

per migliorare la prestazione è l'allenamento e che qualora l'atleta non nasca per questa via ad ottenere l'incremento voluto l'unica cosa che può fare è prendere atto dei propri limiti. Il resto è silenzio.

I quattro livelli

Ma quali sono i sistemi di riferimento per poter esprimere un giudizio etico sull'uso di una sostanza nello sport? Attualmente esistono quattro aree nelle quali inserire le strategie di «sostentamento» adottate nello sport: i reintegratori, gli integratori, le sostanze di confine e il doping.

Fino a qualche anno fa vale a dire prima che iniziasse il consapevole tentativo di far regredire le frontiere dell'etica le uniche sostanze ufficialmente accettate nello sport erano i cosiddetti reintegratori. Per reintegrare si intende l'assunzione di sostanze fisiologiche che l'atleta perde con l'allenamento e che per svariate ragioni non riesce a recuperare nella giusta misura con la normale alimentazione. Per intenderci si fa reintegrazione quando si assumono sali ferro, vitamine eccetera in presenza di corrispondenti carenze.

Integratori ed altro

Prima assunti in segreto e poi sottovoce gli integratori sono infine divenuti prodotti consumati alla luce del sole. Gli americani li chiamano «supplements» ed un classico esempio è rappresentato dagli aminoacidi componenti base delle proteine. Moltissimi atleti non li assumono con finalità di reintegro ma per aumentare a dismisura la componente già presente nel corpo. Mangiando una bistecca si assume una certa dose di aminoacidi: prendendoli in pastiglie si può arrivare in un giorno all'equivalente di 40 bistecche. Lo scopo? Nel caso specifico aumentare la propria efficienza muscolare. Si è già

fuori dall'ortodossia etica ma non c'è ancora un evidente collegamento con l'incremento della prestazione sportiva. Ed è questa la giustificazione che ha fatto sì che questi prodotti vengano tollerati anche dalle autorità sportive.

Le sostanze di confine

Il nuovo uso del bicarbonato di sodio - veicolato in un guscio gastro-resistente fino all'intestino e poi assorbito nel sangue il tutto per ottenere un effetto «tamponante» del lattato prodotto dall'atleta sotto sforzo - è un classico esempio di sostanza di confine. Il suo uso è sicuramente lecito in quanto volto ad alterare direttamente la prestazione sportiva, però la sostanza non è inserita nella lista dei prodotti proibiti in quanto il Cio non ne conosce il nuovo impiego (non si sa se trattasi di un'ignoranza reale o «ufficiale»).

Proprio per la loro caratteristica - incrementano la prestazione ma non sono vietate - le sostanze di confine riscuotono un grande successo in certi ambienti. L'unico arma per combattere la diffusione è la pubblicità nel senso che una volta divenuti noti questi prodotti non possono più essere ignorati dalle normative. Cioè è però un ulteriore e grave tentativo in atto avallarne l'uso sostenendo che pur favorendo la prestazione queste sostanze «non fanno male».

Il doping

L'argomento delle sostanze doping quelle ufficialmente vietate richiederebbe moltissimi approfondimenti: tanti quanti le vie della chimica proibita. In questa sede però il discorso è abbastanza semplice. Rientrano in quest'ultima categoria tutti i composti (dagli anabolizzanti agli ormoni dalle anfetamine all'entropietina) inclusi nella famosa lista del Cio. L'atleta li assume di nascosto e modula tempi e quantitativi per non risultare positivo al controllo antidoping. Per ora nessuno ha tentato di sostenere che una sostanza doping non deve essere più ritenuta tale. Ma qualora passasse la perversa ipotesi che sta cercando di giustificare certe sostanze di confine il passo successivo sarebbe certo tentare di ribaltare determinate sostanze ufficialmente proibite sostenendo che sono innocue per la salute. In altre parole che è doping solo quello che fa male.



Mondiali di atletica I convocati azzurri

Sabato la Federatistica ha diramato la lista dei convocati per i prossimi campionati mondiali di Göteborg (4-13 agosto).
Uomini: 400: Nuti; 800: D'Ursi, Giocondi, Cadoni; 1500: D'Ursi; 5000: Baloni; 3000 step: Lombroschi, Carosi; Maratona: Di Lello, Barzaghi; 400 ha: Ottav L., Ottav P., Mori; Lungo: Coltri; Peso: Dal Sogno, Andrei, Fantini; Martello: Sgrullotti; 20 km marcia: De Benedictis, Diodi, Lang; 50 km: De Benedictis, Pantioli, Di Mezza, Donna; 100 km marcia: De Benedictis, Sgrullotti; 10000 Guida; Maratona: Ferrara; 100 ha: Tuzzi; Lungo: May e Uccellini; Tripla: Lah, Peco Rosolen, Epzathof, Perugini; 10 km marcia: Sldoti, Perrone, Giordano. Ancora da definire la situazione delle staffette. Nella 4x100 maschile la scelta avverrà fra Puggioni, Florio, Madonna, Cipolletti, Levorato e Colombo; Nuti, Vaccari, Mori e L. Ottav sono sicuri nella 4x400 (a loro vanno aggiunti altri due nomi). Gallina, Arduasone, Lovreato, Tuzzi e Farina nella 4x100 femminile (un altro nome da scegliere). Infine la staffetta del miglio: donne con Carbone, Perpot, Spuri, Barbarino, De Angelis e un'ulteriore «X» da definire.

E il Coni smentisce il suo presidente...

ROMA. Un'estate calda, afosa, torida. Un'estate che può giocare strani scherzi alla memoria di alcune persone. Da quando l'Unità ha pubblicato le rivelazioni sul neodoping al bicarbonato nell'atletica italiana, nel mondo si interpellano singolari spifferi verbali. «Non è vero» che ha dichiarato il presidente del Coni, «Sono stato frainteso». «Quei nomi non li ho mai fatti». Una serie di limde smentite che volleggiano ovunque ma che non si depositano all'indirizzo di chi quelle rivelazioni ha raccolto. E c'è stato anche un bravo collega del *Giornale* che ha contestato l'etica della del bicarbonato di sodio citando studi del '83 e del '77 il che, considerando la tremenda evoluzione scientifica del doping è come sostenere che la bomba atomica non serve a niente perché gli uomini della caverna preferivano usare la clava.

In fine, per dirla tutta, nella stessa intervista Pescante ha accennato ad una sorta di accanimento della Commissione antidoping del Coni nei confronti di Laurent Ottav. «Se ricordo bene» ha spiegato quattro volte consecutive al controllo. «Non è vero» la Commissione Coni ha sottoposto a controllo Ottav solo due volte e non consecutive. Estate calda, afosa.

Sci Tomba: «A fine stagione ho pensato di smettere Troppo stress accumulato»

VIGEVANO (Cremona). Cigno nobile con il microfono parlando al pubblico di un campo dove è in programma l'edizione della Sampdoria contro la squadra locale. Si ne va con la maglia regalata gli da Roberto Mancini e con il pallone scarabocchio dagli autografi dei donatori. Cambia con una spaccatina svolazza a bassissima quota con l'elicottero mentre la portella è in corso. Flashback. Due ore e spicchi prima Alberto Tomba grande memoria di scioi mondiale sbarca a Vigevano per ricevere un premio come testimonial della Val di Fiemme con un inseparabile il manager Comelini e l'allenatore Gianluigi Rocchi che più passato gli anni più assottiglia. Zoff Tomba parla proclama sciocchezze. «Volevo essere un campione. Non ho mai pensato di smettere». «Non mi interessa quello che dice e quello che fa». Sono affari suoi di emarginazione di certe agenzie di stampa. A Roma si dice «Rosca» Alberto Tomba città del Alberto non sappiamo ma il concetto è universale. E in lui essere piantati dalla propria donna. Anche ad Alberto Tomba.

PUGILATO. Senza storia il match mondiale di Nardiello. Ormai resta solo Parisi Bann dà una lezione alla boxe italiana

LONDRA. Il britannico Nigel Benn detto anche «il distruttore dei neobrosi» la scorsa notte nel ring della London Arena ha distrutto moralmente pugili che faticosamente Vincenzo Nardiello nato a Stoccarda ma per tutti «romano». Era inevitabile anche se Nigel Benn non sembra più il tumultuoso leone dei pugili che vinse il suo primo mondiale quello dei pesi medi Wbo il 29 aprile 1990 ad Atlantic City contro il pugile studentesco Doug De Witt dell'Olio. In seguito il distruttore nero prese il suo titolo Wbo in nove riprese contro il londinese pure di colore. Chris Eubank un terrificante picchiatore pugilisticamente Eubank e Benn sono quasi gemelli per la potenza selvaggia dei colpi per il furor degli assalti per il ritmo in fine per due drammi che li vide protagonisti. Nel primo (21 settembre 1991) a Londra per il titolo di supermedi Wbo Chris Eubank di anni 36, ferocemente Michael Weston che finì in coma per quasi due mesi. Ora il povero Weston pazientemente guarito può seguire i combattimenti a bordo del ring sulla sua carrozzina. E pure Michael Weston era pugile di prim'ordine. «Non mi importa che il mio pugile non sia un campione» dice il manager di Benn. «Io sono un pugile» dice il manager di Benn.

Vincenzo Nardiello ha trovato nella London Arena con apparati di sicurezza ma con l'inferno dentro un'atmosfera forse paura anche per le minacce di Benn che a Marino (1992) stappò in tre riprese a Mauro Galbani il mondiale Wbc dei supermedi. Il colorato non ha dimenticato quella notte di soddisfazione per il trionfo e rabbia perché i soli razzisti lo insultano volgarmente bersagliandolo con proiettili di vario genere. Benn giurò di vendicarsi sul primo tallone che avesse troppa pelle coriacea. Gli capiti proprio Vincenzo Nardiello. Quello che aveva accettato la sfida per 150 milioni di lire (beni incassò invece 800 milioni) ed essendone un tipo ingenuo, non aveva accettato la sfida. Vincenzo Nardiello si è visto addosso il colpo di un pugile che non era ancora un professionista e stando a quanto si è visto a posto in quella serata si è visto addosso il colpo di un pugile che non era ancora un professionista. Vincenzo Nardiello è un pugile che non è un pugile. Vincenzo Nardiello è un pugile che non è un pugile. Vincenzo Nardiello è un pugile che non è un pugile.

Atletica Edwards «mondiale» col vento

SHELFIELD (GB). Il vento perseguita Jonathan Edwards il campione britannico che cinque giorni fa aveva migliorato il primato mondiale del miglio con 17.98 ha superato 18.08 ma con un vento superiore a due metri al secondo. Il primato non è omologabile. È la terza volta che Edwards migliora il miglio ma tutte le volte che ha fatto con il vento che spazza a velocità superiore al miglio. La stagione di Edwards è stata rizzata nel meeting di Sheffield. Nella stessa riunione il *Journal of Athletics* *United Kingdom* ha rizzato il primato mondiale di 150 metri in 11.74. Ottima prestazione. In questi giorni si stanno facendo i test di Edwards. Edwards è un campione. Edwards è un campione. Edwards è un campione.